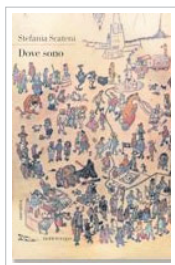




Una foto di gruppo delle tabacchine di Città di Castello

## Il libro

### Precarie nella metà del secolo scorso



**Dove sono**

Stefania Scateni

pagine 192

euro 15,00

nottetempo

Un omaggio alle «tabacchine» di Città di Castello, città natale dell'autrice, Stefania Scateni, che dal 2001 dirige le pagine culturali dell'Unità.

### Una mostra sulla Fat alla Casa delle Letterature

Nei 150 anni dell'Istituzione dei Monopoli di stato, una mostra e un libro aprono uno squarcio, attraverso le vicende delle tabacchine, sul lavoro e sulla condizione delle donne nella metà del secolo scorso. Le pagine del romanzo di Stefania Scateni saranno lette da quattro scrittrici italiane: Teresa Ciabatti, Gaia Manzini, Sandra Petri-gnani, Giuseppina Torregrossa (oggi alle 18.30 presso la casa delle Letterature di Roma). Contemporaneamente sarà anche inaugurata la mostra «Delle donne e del lavoro», proposta dalla Fattoria Autonoma Tabacchi di Città di Castello, che documenta il lavoro dagli anni 30 ai 70 delle operaie della Manifattura tabacchi (fino al 6 aprile).

co, deve sdoppiarsi addirittura per tendere una manovra a tenaglia contro l'antica avversaria di cui si sente erede. Da un lato è Chiara, nipote di Celeste, strappata al grembo materno con un pionieristico cesareo che compromette per sempre il legame con la madre. Dall'altro è una voce che dice «io» e convoca quelle storie di un mondo contadino e operaio in uno dei luoghi più lontani dal suo immaginario: lo studio di uno psicoanalista. Ma attenzione, qui si apre la trappola che rende questo libro piuttosto unico. Raccontare non rappresenta un procedimento terapeutico al termine del quale la tela del destino rammentata possa essere messa da parte. L'analisi è destinata a fallire perché vi incombono parole indicibili, parole di reciproca attrazione tra medico e paziente che finiscono annotate in segreto.

«Era una cartellina da lavoro di una grande azienda pubblica piena zeppa di fogli. Stampate di computer. Il contenuto però non era aziendale. Una volta rilessi quei fogli e mi vergognai: un vero e proprio delirio. A volte deliriamo. Capita a tutti. Ero anche sicura che quelle lettere, quel diario, documentavano un periodo di forte regressione, e anche questo capita nella vita».

La figlia ribelle che ha cercato la fuga in avanti, si guarda indietro per la prima volta, quando ciò che ha davvero urgenza di comunicare non le esce che tramite il linguaggio irrimediabile dei gesti. Per quanto contenga tutto quel passato, per quanto sia vera e profondamente sua, la narrazione non è che un pegno e un inganno per prolungare quella malia

amorosa, di cui finisce prigioniera più di prima. Questo vale, naturalmente, per la cornice in cui in romanzo colloca la storia di famiglia, non per Celeste, Tosca, Delfa, Assunta e Veronica che incontriamo nelle sue pagine.

#### UNA LINGUA CHE PROFUMA

Lì ci troviamo, anzi, a contatto con una lingua ricca di tonalità e profumi, delicata e flessuosa, e al contempo, capace di far rivivere un tempo in cui il lavoro, oggi sempre più miraggio, era accessibile al costo di piegarsi all'arbitrio padronale e di avere, tutti i giorni festivi, le mani giallo-brune. Del femminismo frequentato come antidoto al senso di ineluttabilità delle sorti femminili, l'autrice-narratrice ha assimilato che il privato è pubblico ma anche il contrario: la condizione condivisa si iscrive in ogni singolo corpo di chi la vive. Non è con le parole dell'analisi né con quelle della scrittura che l'oppressione radicale della morte viene allentata, ma attraverso i sensi e il corpo. «E cresceva in me la voglia, il bisogno, di muovere un piede dopo l'altro, senza sapere se il passo sarebbe stato corto, lungo, dritto, storto, in salita, in discesa, in piano o tutto questo insieme. Amare, racconta una vecchia storia, è ballare con la morte, motore del movimento dell'universo: ogni cosa svanisce e quel che rimane rinasce in altri modi per confondersi ancora con la polvere dell'universo ed essere di nuovo concepito».

#### L'analisi

Qui è destinata a fallire perché vi incombono parole indicibili

#### La narrazione

Riesce ad essere commovente senza essere consolatorio

C'è una parola che non bisogna aver paura di pronunciare per questo romanzo: commovente. Ma quel che forse conta di più è che riesce a commuovere senza essere consolatorio. La letteratura non è medicamento per chi legge né strumento di salvezza per chi scrive, neanche se per un breve tempo sottrae i morti all'oblio, nemmeno quando vibra dall'inizio alla fine dell'urgenza di condensarsi sulla pagina. Come si definisce un libro necessario? Forse si potrebbe dire che, leggendolo, non viene proprio da chiedersi *Cosa ci faccio qui?* E nemmeno *Dove sono?* Quel punto interrogativo, infatti, non lo troviamo sulla copertina. ●

## Non solo classici Un «diamante» di collana

**Diretta da Luca Canali  
è edita da Giuliano Ladolfi**

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

Una nuova collana diretta dal più famoso traduttore di testi classici, Luca Canali, per presentare nuove versioni di autori antichi e moderni. La pubblica Giuliano Ladolfi Editore e si chiama «Diamante», perché rappresenta la punta d'eccellenza di questa nuova ma già vivacissima casa editrice piemontese. La particolarità delle pubblicazioni consiste nell'unire il rigore scientifico alla fruibilità. Per questo motivo gli apparati critici vengono ridotti e la scelta dei testi risponde ad un criterio di «felicità mentale».

Come afferma Canali, «l'obiettivo dell'iniziativa si propone di ristabilire il rapporto tra il mondo dei lettori e i grandi capolavori attraverso una modalità di presentazione che, mantenendo tutti i crismi della qualità, sappia affascinare per l'uso di uno stile sempre sorvegliato e attuale. Destinatari sono non solo il mondo della scuola secondaria superiore e dell'università, ma anche il grande pubblico, che, purtroppo, negli ultimi decenni ha forse dimenticato il valore formativo della grande tradizione classica».

In neppure tre mesi la casa editrice ha pubblicato sei autori. La collana è stata inaugurata dallo stesso Canali con la traduzione di un autore dell'età imperiale che presenta parecchi enigmi (a partire dagli stessi dati biografici): Massimiano, autore delle *Elegie della vecchiaia*. Vigorosa e ben condotta la traduzione di Viola Papetti delle *Canzoni* di John Donne, un classico della letteratura inglese, mentre assai meno conosciuto è il poeta russo di inizio Novecento Innokentij Fëdorovic Anenskij, autore del *Libro dell'insonnia*, che Nilo Pucci rende in italiano mediante un sapiente gioco di rime e assonanze. Caterina Ricciardi presenta, nel volume *Musica da camera*, un James Joyce giovane poeta. Maria Clelia Cardona si è cimentata con l'adolescente Arthur Rimbaud di *Una stagione all'inferno*, mentre Lorenzo Perilli ha tradotto la *Ballata d'amore e di morte dell'alfiere Cristoforo Rilke* di Rainer Maria Rilke. ●